

RESOCONTO STENOGRAFICO  
Presidenza del Presidente Scocca

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1 dal titolo: "Modifiche alla legge 20 maggio 1985, n. 222, in materia di destinazione di una quota dell'otto per mille del gettito dell'IRPEF a diretta gestione statale al finanziamento di campagne di informazione destinate alle scuole di ogni ordine e grado per far acquisire ai giovani la consapevolezza della virtuosità di comportamenti di solidarietà fiscale e la loro necessità e l'istituzione della Giornata della solidarietà fiscale." Il relatore, senatrice Lucchetti ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

**LUCCHETTI**, relatore. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, le modifiche alla legge 20 maggio 1985 n. 222 danno luogo ad un provvedimento assolutamente opportuno. La nostra Costituzione, all'articolo 3 ha fissato il principio di uguaglianza formale e sostanziale. L'uguaglianza non è solo un diritto ma è anche un valore che contraddistingue uno stato civile. "e' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli". Questo dice la Costituzione. Ma la Repubblica è la nostra Italia, Repubblica democratica fondata sul lavoro, come recita il primo articolo della Costituzione. E l'Italia siamo tutti noi e tutti quei cittadini che attraverso l'esercizio del diritto di voto ci hanno legittimato e ci hanno messo al servizio della Nazione. Si sono chiuse da poco le celebrazioni dei 150 anni dell'unificazione. Il Paese, in questi mesi tribolati e lacerati da gravi problemi interni e internazionali, ha cercato, voluto, sperimentato iniziative, anche spontanee per rivivere la gloria di un Risorgimento che ci ha resi italiani. Essere italiani significa condividere un'identità comune anche in presenza di situazioni e condizioni contraddittorie. L'Italia, pur mostrando grosse differenze sia dal punto di vista economico-sociale, parlo del divario Nord-Sud, che fisico-geografico, parlo di un territorio che va dalle spiagge assolate della Sicilia alle cime innevate più alte d'Europa della Valle d'Aosta, è una e indivisibile. E l'unità l'abbiamo voluta, prima con il Risorgimento e poi con la Resistenza e con il sangue di tutti quelli che sono morti per il nostro Paese. Ecco perché è necessario approvare le modifiche alla legge 222 del 20 maggio 1985, perché si deve far leva sulla solidarietà fiscale come strumento per rafforzare il senso di identità e appartenenza in chi condivide questa regola e diventa uno strumento di crescita sociale. L'istituzione della Giornata della solidarietà fiscale e l'utilizzo di una quota dell'8 per mille a gestione diretta dello Stato ad interventi volti a far acquisire ai giovani la consapevolezza che il pagamento dei tributi è ricchezza sociale e crea coesione all'interno della collettività è un impegno prioritario di questa legislatura che vede soprattutto nei giovani la forza di un popolo. Essere contrari a questa legge significa essere contrari ai principi fondamentali della Carta Costituzionali e togliere alle generazioni future l'opportunità di crescere con un senso di appartenenza costruito attraverso la solidarietà economica, politica e sociale. Alla luce di questo spirito, credo sia salutare il dibattito che si svolgerà in quest'Aula e in quella di Montecitorio e ritengo si possa arrivare anche ad una generale condivisione del provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritta a parlare il senatore Campo. Ne ha facoltà.

**CAMPO**. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, ritengo che le modifiche alla legge 222 del 20 maggio 1985 siano estremamente necessarie, non soltanto per quanto è stato sostenuto dal relatore, senatrice Lucchetti, ma anche perché i dati sull'evasione fiscale sono allarmanti. L'Agenzia delle entrate rileva che l'evasione fiscale è pari a 100 miliardi di euro all'anno. Stiamo parlando di volumi pari ad una finanziaria. L'istituzione della Giornata di solidarietà fiscale e l'utilizzo di una quota dell'8 per mille di diretta gestione statale per realizzare iniziative volte a favorire la crescita dei giovani verso la condivisione delle regole fiscali, è un impegno che questa Assemblea deve mantenere con gli elettori per ridare al Paese quei valori e

quei principi che tanto abbiamo evocato in questi mesi ricordando le celebrazioni del 17 marzo. Ripartiamo da queste celebrazioni per costruire e ricostruire l'identità di un paese in cui soprattutto i giovani possano interiorizzare il senso di appartenenza e di solidarietà fiscale per una crescita comune. Recuperare 100 miliardi di euro, attraverso la condivisione e la solidarietà fiscale, si traduce nella possibilità di far pagare meno tributi a tutti e di dare servizi di maggiore qualità. Facciamoci carico di ciò.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il senatore Musetti. Ne ha facoltà.

**MUSETTI.** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, intervengo solo per una notazione tecnico-giuridica, che propongo indipendentemente dalle valenze politiche del provvedimento. L'Agenzia delle Entrate nello svolgimento delle sue funzioni istituzionali ha quello di diffondere la cultura contributiva, intesa come "educazione" alla concreta partecipazione dei cittadini alla realizzazione e al funzionamento dei servizi pubblici. Le Direzioni regionali e gli uffici dell'Agenzia delle Entrate promuovono sin dal 2002 incontri e seminari di formazione e approfondimento della materia fiscale nelle scuole. Per rafforzare e rendere ancora più efficace l'intervento formativo, nasce nel 2004 il progetto "Fisco e scuola". Con la stipula del primo protocollo d'intesa - tra il MIUR e l'Agenzia delle Entrate, sono state tracciate le linee guida che regolano le attività delle due istituzioni, lasciando, poi, all'iniziativa dei soggetti che operano sul territorio (istituti scolastici, Direzioni scolastiche regionali e Direzioni regionali dell'Agenzia delle Entrate) la funzione di adottare le varie forme comunicative ritenute più opportune (visite guidate agli uffici, incontri con i funzionari, progettazione di percorsi di formazione, incontri e seminari, progetti interdisciplinari, ecc.). Nel 2010 è stata rinnovata l'Intesa tra Agenzia delle Entrate e Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca confermando l'impegno delle due istituzioni a promuovere azioni tese a sviluppare nei giovani la cultura della legalità fiscale. Questa legge pertanto si inserisce in un percorso ampiamente condiviso dal Governo.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare la senatrice Marchi. Ne ha facoltà.

**MARCHI.** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il problema dell'evasione fiscale è un argomento importante all'interno del dibattito politico. Nel 2010 l'Agenzia delle Entrate ha effettuato 6000 controlli in meno rispetto all'anno precedente ma aumentato il "bottino" almeno in termini di evasione scovata anche se resta un certo scarto tra quanto accertato e quanto poi viene effettivamente riscosso. La mappa dell'Italia che evade è sconcertante e comprende di tutto: scontrini non battuti, Iva non versata, parcelle richieste sottobanco. Varia però molto da regione a regione: l'evasione minima - al 10,93% - è nel gruppo di provincia di Milano, Torino, Genova, Roma, Lecco, Cremona; Brescia; la massima - 65,67% - tra Caserta e Salerno in Campania, Cosenza e Reggio in Calabria e Messina in Sicilia. A Bari, Napoli, Catania e Palermo l'evasione è del 38,19%. La fonte è l'Agenzia delle entrate stessa e il 44.mo rapporto del Censis sulla situazione sociale del paese 2010, ci dice, per esempio, che tra gli occupati di 15 - 34 anni si sono persi circa 485 mila posti di lavoro (- 6,8%) e nei primi due trimestri del 2010 se ne sono bruciati quasi altri 400 mila (-5,9%). Le posizioni sono le più varie ma si possono sintetizzare in due approcci contrapposti: pagare meno per pagare tutti, quindi abbassare le aliquote così i contribuenti si ritroverebbero a pagare tasse ridotte sarebbero meno invogliati a correre rischi relativi ad accertamenti fiscali o sanzioni pecuniarie, ma stimolati a versare all'erario quanto dovuto. Pagare tutti per pagare di meno, richiede un maggiore impegno da parte dello Stato nel colpire l'evasori fiscali oppure nel cercare di far interiorizzare ai cittadini, soprattutto ai giovani, che attraverso il pagamento dei tributi si generano dei comportamenti virtuosi che possono rilanciare la competitività del nostro paese e migliorare la qualità della pubblica amministrazione, nel rispetto di quel principio scolpito nell'articolo 97 della nostra Costituzione che stabilisce che "i pubblici uffici sono organizzati in modo che siano assicurati l'imparzialità" e in modo particolare "il buon andamento dell'amministrazione". Una pubblica amministrazione avrà un buon andamento se può gestire risorse adeguate e funzionali ad uno

standard medio alto di servizi erogati. Partiamo pertanto dall'approvazione di questa legge per costruire e ricostruire l'identità di un paese in cui soprattutto i giovani possano interiorizzarsi il senso di appartenenza e di solidarietà per una crescita comune. Si possono recuperare 100 miliardi di euro evasi al fisco con una forte azione dell'Agenzia delle entrate e della Fiamme Gialle ma anche attraverso la condivisione e la solidarietà fiscale che si traduce nella possibilità di far pagare meno tributi a tutti e nel riuscire a erogare servizi di maggiore qualità. Facciamoci carico di ciò.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il senatore Bigi. Ne ha facoltà.

**BIGI.** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, la pressione fiscale globale non va aumentata anzi se possibile va diminuita, quindi ogni risorsa recuperata grazie ad un'efficace contrasto all'evasione fiscale deve essere rimessa nel sistema fiscale a vantaggio di lavoratori pensionati con agevolazioni o riduzioni di aliquota minima inversamente proporzionali al reddito reale, e dell'impresa privilegiando quelle piccole medie e incentivando occupazione, ricerca e sostenibilità ambientale. Ritengo che lo spirito della legge che ci apprestiamo ad approvare sia proprio questo e questo è anche l'aspetto che deve essere pubblicizzato così come devono essere diffusi immediatamente i risultati che si ottengono (anche se minimali in fase di avvio) in modo che i cittadini abbiano la percezione reale che un loro comportamento virtuoso come contribuenti e come consumatori ha effetti concreti ed immediati sia sul loro benessere come singoli sia sul funzionamento della società. Attualmente una delle categorie sociali più deboli è rappresentata dai giovani, esercito di precari e di disoccupati, assieme ai lavoratori dipendenti ed alle famiglie. Il Governo, nell'impostare la politica economica divide l'opinione dei cittadini tra chi promuove la riduzione dei costi della politica e la lotta all'evasione fiscale e chi boccia senza appello i tagli alla ricerca e agli enti territoriali. E' chiaro, nessuno vuole sprechi. Comunque il problema è antico ed è la limitatezza delle risorse in quanto una parte della ricchezza è nascosta sotto i cumuli dell'evasione e le pieghe dell'elusione. Ai giovani servono opportunità, opportunità di lavoro e salari che permettano loro di essere autosufficienti, liberi dalla dipendenza economica dalla famiglia di provenienza, non più "bamboccioni" ma soggetti attivi all'interno di una società civile come richiedono l'articolo secondo e quarto della nostra Carta. Solidarietà e lavoro, lavoro per crescere e far crescere la società. Le recenti statistiche pubblicate dall'Istat e sottolineate dal governatore della Banca d'Italia Draghi hanno evidenziato come la recessione economica del paese abbia avuto effetti particolarmente rilevanti sui giovani, con un aumento della disoccupazione, in molti casi derivanti dalla perdita di posti di lavoro già precari, ed un generale scoraggiamento per il proprio futuro. È stato poi mitigato il significato di "bamboccioni", elevando come la permanenza nel nucleo familiare anche di 30 anni non sia più, o almeno non in prevalenza, da ricondursi alla volontà dei giovani quanto piuttosto all'impossibilità economica di staccarsi dalla famiglia di origine. Ecco perché sostengo l'approvazione di questa legge poiché la solidarietà fiscale e tutti gli interventi volti a creare coesione e senso di identità attraverso l'idea che il pagamento dei tributi porta ricchezza al paese, migliora la qualità dei servizi e benessere a tutta la collettività, sono basilari per costruire l'identità di un popolo civile. Attraverso la solidarietà fiscale si recupera l'evasione, e questo permette di ridurre la pressione fiscale e premiare quei soggetti economici che vogliono investire nel nostro paese e generare redditi che si traducono in capacità di spesa, investimenti e occupazione.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione generale e do la parola al relatore, senatrice Lucchetti, per la replica.

**LUCCHETTI,** relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi è con l'entusiasmo di un ragazzo che riprendo le fila di tutti gli interventi effettuati per evidenziare che l'approvazione di questa legge sarà come il girare una pagina nella storia del nostro Paese e ripartire da quel forte senso di appartenenza alla nazione e volontà di ricostruire che avevano i costituenti che ha permeato tutti

gli articoli della nostra Carta Costituzionale. E' da lì che dobbiamo ripartire e dobbiamo costruire, partendo dai più giovani, una condizione di cittadino che fa della solidarietà fiscale il proprio cuore. Il cuore di un popolo che vuole crescere, che è disposto a fare sacrifici per dare opportunità alle generazioni future, che sa che pagare i tributi diventa un'opportunità per avere servizi pubblici di migliore qualità e un tessuto economico più sano e solido in cui le imprese riescono a recuperare risorse che diventano investimenti, occupazione, reddito innescando un moltiplicatore "virtuoso" che porterà alla piena occupazione, alla crescita ed allo sviluppo di tutto il nostro Paese. Sono pertanto favorevole all'approvazione della legge.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**RAVENNA,** rappresentante del Governo. Signor Presidente, onorevoli senatori la legge di cui si chiede l'approvazione prende una quota dell'8 per mille di diretta gestione statale e va a destinare queste risorse per sensibilizzare i cittadini, in particolare le giovani generazioni, alla solidarietà fiscale. Tuttavia questo non è un principio di "moral suasion" che viene utilizzato nella politica monetaria perché sarebbe troppo riduttivo rispetto alla finalità di questa legge. E' l'atteggiamento del cittadino che deve cambiare. Il cittadino rispetta le regole perché ci crede e le condivide, non perché teme le sanzioni. Sarebbe un cambiamento epocale, una rivoluzione copernicana all'interno del MEF che potrebbe utilizzare una parte delle risorse umane di cui dispone in compiti diversi dalla "caccia" agli evasori. In compiti di sostegno al cittadino, di formazione e di consulenza, nel rispetto dell'articolo 5 dello statuto del contribuente, legge 27 luglio 200 n. 212. Il Governo non può che essere favorevole all'approvazione di questa legge in quanto una parte delle risorse dell'8 per mille si tradurranno in maggiori risorse a disposizione dell'Amministrazione per poter dare servizi di migliore qualità. Inoltre se pagano tutti, il carico fiscale sarà più leggero e questo darà maggiore ossigeno finanziario alle piccole e medie imprese che costituiscono una grossa fetta del tessuto imprenditoriale presente nel nostro Paese. Queste potranno disporre di risorse con cui fare investimenti e rilanciare l'economia di mercato.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli. All'articolo 1 è stato presentato un emendamento che invito il presentatore ad illustrare.

**MANZO.** Signor Presidente, ritengo che sia opportuno approvare questa modificazione ovvero all'articolo 1 sostituire le parole "di ogni ordine e grado" con le parole "solo statali". Oggi giorno è necessario investire nell'istruzione in modo che i giovani siano più motivati, più determinati e più responsabili riguardo i problemi del nostro paese dandogli la possibilità di esporre le proprie idee e le loro opinioni perché sono loro il frutto dell'Italia. Dobbiamo fargli capire che esiste un governo capace di aiutarli e di sostenerli ma che a sua volta i giovani aiutino lo Stato. Sostenere lo Stato per i giovani significa frenare anche l'evasione fiscale adottando iniziative che portino tutti, ma soprattutto le nuove generazioni, a una solidarietà fiscale improntata nella non disparità e disuguaglianza tra i cittadini nel pagare le tasse. Nel 2010 la somma recuperata dalla lotta all'evasione è stata complessivamente pari a 25.4 miliardi di euro tra imposte, tasse e contributi evasi. Si tratta di risultati importanti che derivano dalle azioni e dall'attività di recupero dell'evasione condotta in modo sempre più puntuale e rigoroso. Resta comunque importante il cambiamento dell'atteggiamento culturale nei confronti di chi evade. Attraverso questo emendamento, approvando "scuole pubbliche" i fondi liberati andrebbero solo alle scuole di Stato, perché lo stato deve formare il cittadino a creare un senso di appartenenza e di identità nazionale.

**PRESIDENTE.** Grazie senatore. Invito il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere il loro parere sull'emendamento.

LUCCHETTI, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi sono pienamente d'accordo con la proposta sopra espressa sull'emendamento.

RAVENNA, rappresentante del Governo. Signor Presidente, onorevoli colleghi condivido il parere espresso dal relatore e ritengo fondamentale l'intervento dello Stato che deve formare il cittadino a creare un senso di appartenenza e di identità nazionale.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1  
E' approvato.

Metto ai voti l'articolo 1 nel testo emendato.  
E' approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.  
E' approvato.

All'articolo 3 è stato presentato un emendamento che invito il presentatore ad illustrare.

**DI SOMMA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo sia opportuno approvare questa modifica: "All'articolo 3 sostituire le parole" di ogni ordine e grado" con le parole "solo statali". Gli italiani sono i più grandi evasori fiscali con una crescita del 10.1% nel 2010 creando una serie di catene di avvenimenti negativi: più tasse per coloro che hanno già contribuito a versarle, meno entrate per lo Stato con gravi conseguenze sia per il debito pubblico sia per le scuole a causa dei tagli che danneggiano gli alunni e i docenti in quanto non si riesce a finire gli argomenti dei programmi didattici a discapito di coloro che invece vogliono studiare e raggiungere la maturità con una base solida delle conoscenze senza lacune e con ottimi risultati. Un altro problema che mi tocca è la differenza così evidente tra la scuola pubblica e quella paritaria. In una scuola paritaria sembra di essere in un altro mondo. Aule e locali a regola d'arte, laboratori super attrezzati, ampi spazi. Ma allora perché finanziamenti pubblici alle scuole private? Come sappiamo l'8 per mille della Chiesa Cattolica e il 5 per mille vanno a finanziare la scuola privata che purtroppo è la peggiore d'Europa. Siamo in uno Stato sociale, quindi anche gli alunni di scuole pubbliche hanno il diritto alle condizioni migliori di quelle che offre al momento la scuola pubblica perché attraverso questa legge di fatto si finanzia solo la scuola privata.

**PRESIDENTE.** Grazie senatrice. Invito il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere il loro parere sull'emendamento.

LUCCHETTI, relatore. Signor presidente, onorevoli colleghi, esprimo il mio sostegno a proposito del discorso appena tenutosi dalla senatrice Di Somma sottolineando, la necessità di investire solo nella scuola pubblica.

RAVENNA, rappresentate del Governo. Signor presidente, onorevoli colleghi vorrei evidenziare che lo Stato deve migliorare i servizi pubblici soprattutto l'istruzione per dare una dignitosa formazione ai giovani che rappresentano il futuro dell'Italia.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1  
E' approvato.

Metto ai voti l'articolo 3 nel testo emendato.  
E' approvato.

All'articolo 4 è stato presentato un emendamento che invito il presentatore ad illustrare.

**CERVIA.** Onorevole Presidente, onorevoli Colleghi. Chiedo a voi tutti di approvare l'emendamento con l'indicazioni "solo statali" in quanto la scuola pubblica ovvero "statale" non riceve altro sostegno che non le risorse della collettività. Non ci sono gruppi, associazioni, che la sostengono ma solo i cittadini, il popolo italiano nella sua totalità e nella sua identità di popolo, senza altro interesse che quello dell'appartenenza alla nazione. Ritengo pertanto che sia giusto approvare l'emendamento.

**PRESIDENTE.** Grazie senatore. Invito il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere il loro parere sull' emendamento.

**LUCCHETTI,** relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi. Sul punto conoscete il mio pensiero. Sostengo l'emendamento sulla scuola pubblica

**RAVENNA,** rappresentante del Governo. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nella qualità di rappresentante del Governo sono per una scuola pubblica efficiente. La scuola privata ha i suoi canali di finanziamento e si confronta con la scuola pubblica attraverso il meccanismo della sussidiarietà orizzontale. La nostra Costituzione permette ai privati di costituire e finanziare scuole private. Lo Stato offre servizi pubblici e la scuola pubblica è un servizio pubblico. Non è un gioco di parole. La nostra Costituzione riconosce che anche i privati possano produrre dei servizi da offrire alla collettività ma se lo Stato deve intervenire lo farà per quei servizi erogati direttamente dalle strutture pubbliche. Non dobbiamo dimenticare che il momento è di forte restrizione delle risorse disponibili e quindi i finanziamenti vanno erogati solo per quei servizi che sono pubblici. Diversamente si fa entrare in crisi il servizio pubblico che perderebbe di competitività, in quanto il servizio privato beneficerebbe di un doppio canale di risorse: quelle pubbliche e quelle private. Tra l'altro, già questo si verifica. Lo stato deve preoccuparsi dell'efficienza dei suoi servizi e non anche di quelli non statali. Per questo sostengo l'emendamento.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 4.1  
E' approvato.

Metto ai voti l'articolo 4 nel testo emendato.  
E' approvato.

All'articolo 5 è stato presentato un emendamento che invito il presentatore ad illustrare.

**TADDEUCCI.** Onorevole Presidente, Onorevoli Colleghi, si tratta di decidere su una questione importante ma tecnica. Cosa sono gli avvisi di irregolarità? Procedimenti inviati dall'agenzia delle entrate che dice "caro contribuente la sua dichiarazione presenta delle irregolarità. Si rechi all'ufficio territoriale competente per il contraddittorio". Chi riceve un avviso di irregolarità, tante volte non ha evaso o eluso tributi, ma semplicemente fatto degli errori formali che vengono sanati allo sportello. Che dire se approviamo una legge, con cui escludiamo cittadini che potrebbero contribuire a sostenere la scuola pubblica solo per un errore formale! Non credo che sia la strada giusta. Dobbiamo trovare un criterio per prendere da quella parte del gettito che spetta allo Stato una parte per la scuola pubblica e allora facciamolo in modo da non colpire la sensibilità di chi potrebbe essere escluso. Allora indichiamo "chi ha ricevuto avviso di regolarità formale della dichiarazione", senza seguire eventuali percorsi successivi delle stesse.

**PRESIDENTE.** Grazie senatore. Invito il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere il loro parere sull' emendamento.

LUCCHETTI, relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi. Sul punto conoscete il mio pensiero. Sostengo l'emendamento.

RAVENNA, rappresentante del Governo. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi. Sostengo l'emendamento perché è di più semplice applicazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.1  
E' approvato.

Metto ai voti l'articolo 5 nel testo emendato.  
E' approvato.

Passiamo alla votazione finale.

**DEL MONTE.** Domando di parlare per la dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà

**DEL MONTE.** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge che stiamo discutendo è fondamentale per un Paese in cui valori come la crescita culturale, la formazione della persona umana e del cittadino, la solidarietà economica e sociale ci hanno contraddistinto fin da quando i costituenti, legittimati dalla volontà di un popolo che tanto aveva sofferto durante il ventennio e che tanto aveva "resistito" nei terribili anni della guerra. E' una volontà costruita sulla sofferenza, sulla morte di tanti giovani che credevano in ideali di libertà, uguaglianza, pari opportunità e non può essere soffocata. Sostengo pertanto questa legge. Sì, scuole pubbliche, perché questa è la nostra identità, la nostra appartenenza.

MAKSYMENKO. Domando di parlare per la dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MAKSYMENKO.** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, con grande entusiasmo riprendo le parole dell'onorevole senatore Marco Del Monte e con lo stesso entusiasmo vengo a sostenere che i valori della nostra Costituzione, valori del popolo italiano che tanto ha dato per ottenere la dignità di popolo-cittadino, sono trasversali perché riguardano l'individuo in quanto tale. Il sangue ci accomuna, è vero, ma ancora di più ci accomuna il fatto che lavoriamo fianco a fianco tutti giorni e che con il nostro lavoro contribuiamo alla crescita della società e del Paese. Allora questo lavoro non è solo il lavoro di una parte della collettività ma di tutti, appartenenti al settore pubblico e privato. L'articolo 1, comma uno della legge 10.03.2000 n. 62, recita: "Il sistema nazionale di istruzione, fermo restando quanto previsto dall'articolo 33, comma 2 della Costituzione, è costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie private e dagli enti locali. La Repubblica individua come obiettivo prioritario l'espansione dell'offerta formativa e la conseguente generalizzazione della domanda di istruzione dall'infanzia lungo tutto l'arco della vita." E il comma 3, "Le scuole paritarie, svolgendo un servizio pubblico, accolgono chiunque, accettandone il progetto educativo, richieda di iscriversi, compresi gli alunni e gli studenti con handicap." Allora se l'obiettivo della legge che ci apprestiamo a votare è favorire, attraverso la solidarietà fiscale, la crescita del cittadino, questa crescita deve essere veicolata attraverso il sistema d'istruzione nazionale, così come è inteso dalle leggi dello stato.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti il disegno di legge dal titolo “Modifiche alla legge 20 maggio 1985, n. 222, in materia di destinazione di una quota dell'otto per mille del gettito dell'IRPEF a diretta gestione statale al finanziamento di campagne di informazione destinate alle scuole di ogni ordine e grado per far acquisire ai giovani la consapevolezza della virtuosità di comportamenti di solidarietà fiscale e la loro necessità e l'istituzione della Giornata della solidarietà fiscale” nel testo emendato.

E' approvato.

Collegli senatori vi ringrazio per la vostra collaborazione. La seduta è tolta.